

50^a Settimana Sociale dei cattolici in Italia: Flash mob a Trieste in Piazza Unità

Essere tessitori... per un progetto comune

Piazza Unità d'Italia ha offerto uno straordinario colpo d'occhio: una maxi tovaglia larga 1,80 metri e lunga 90 metri, "simbolo di fraternità e condivisione".

Sono stati coinvolti in questo progetto ventisei istituti scolastici di Trieste, unendo in un'unica impresa sia gli studenti di lingua italiana che quelli della minoranza slovena. Coordinati da un centinaio di insegnanti, per realizzare la "tovaglia solidale" gli studenti hanno condiviso una piccola pezza di stoffa usata per esprimere la loro storia personale, dopo averla rielaborata, l'hanno cucita assieme alle altre. Questa tovaglia è stata stesa a fine mattinata in piazza Unità a Trieste, alla presenza di mons. Enrico Trevisi.

Il Vescovo di Trieste ha augurato a questi studenti di *"essere tessitori, perché se rimaniamo in un arcipelago, ognuno si sente solo e anche impaurito di fronte alla vita. Riuscire invece a cucire insieme, a partecipare ad un*

progetto comune, anche nella diversità, consente di affrontare con fiducia il futuro".

Su questa gigantesca tovaglia, i giovani hanno depositato generi alimentari e prodotti per l'igiene personale, destinati alla "Casa dell'Amicizia", il centro di solidarietà della Comunità di Sant'Egidio a Trieste, in via Romagna 22.

Tanti, famiglie a basso reddito, persone senza fissa dimora, migranti, beneficeranno dei frutti copiosi di questa espressione di solidarietà.

Questa magnifica iniziativa è stata promossa dall'UCIIM e dalla Diocesi di Trieste, e ha visto l'entusiasta partecipazione di quasi duemila studenti delle scuole di Trieste, una componente forte e gioiosa della nostra città, che fa ben sperare per un futuro di pace e di solidarietà. È stato uno spettacolo stupendo vedere questi studenti srotolare di fronte al golfo di Trieste una tovaglia fatta di quadrati

multi colori, che raccontano sogni e desideri delle nuove generazioni.

Una partecipazione al di là di ogni aspettativa, con quasi duemila studenti coinvolti a tessere ed assemblare le parti di questo lunghissimo drappo, per edificare insieme il bene comune, che ieri sembrava dispiegarsi verso un cielo assolato, come un abbraccio corale, attraverso i volti di tanti ragazze e ragazzi.

Su 1870 pezzi di stoffa, cuciti a mano, è stato deposto un segno di generosità rivolto alle persone più fragili e bisognose. Questa realizzazione del Laboratorio Scienza e fede della Diocesi di Trieste, diretto da don Lorenzo Magarelli, ha inteso coinvolgere le ragazze ed i ragazzi della nostra città, in un progetto scolastico volto all'educazione alla partecipazione democratica. Ha costituito una significativa anteprima della **50 edizione della Settimana sociale dei cattolici italiani**, che avrà



Foto di Luca Tedeschi

luogo nel capoluogo regionale dal 3 al 7 luglio 2024, con l'intervento conclusivo di Papa Francesco.

don Manfredi Poillucci

Progetto Tovaglia



Foto di Luca Tedeschi

La tovaglia è un oggetto, quotidiano, banale, scontato, cui diamo attenzione particolare solo quando abbiamo ospiti o pranzi speciali, ma che per i pasti di ogni giorno ha caratteristiche umili. Può essere riusata, anche un po' sporca o sgualcita, può subire versamenti di liquidi e pietanze e venir tamponata o sommariamente ripulita. Conserva le tracce dei nostri cibi, delle nostre consuetudine, dei nostri avanzi e scarti.

La tovaglia copre il tavolo di una sala conferenze, del soggiorno o della cucina di casa nostra, del ristorante e del bar, delle mense aziendali e scolastiche ma riveste anche l'altare di una chiesa o di un tempio.

Stendere una tovaglia significa prepararsi a stare assieme con qualcuno, approntare qualcosa che ci permette di essere in compagnia, festeggiare o parlare, consumare anche solo un caffè.

Tirar fuori una tovaglia vuol dire che più volte al giorno tutti i giorni abbiamo bisogno di ricaricarci e ricomporci, saziarci e star meglio.

Sedersi attorno ad una stessa tovaglia è dare la disponibilità di spartire il proprio tempo con gli altri, è fermarsi almeno per un po' e staccare dalle cose che stiamo facendo, è trarre alimento e forza da ciò che consumiamo, è poter

contribuire con ciò che abbiamo preparato e portato o godere di quello che hanno approntato gli altri.

Cucire una tovaglia non è la stessa cosa che assemblare una coperta o imbastire delle tende ma simbolicamente ricorda il cibo, la casa, la famiglia.

Per questo nel **progetto Partecipazione democratica** rivolto ai ragazzi delle scuole si è voluto **fare assieme una tovaglia** con pezze di stoffa vecchie e personali, segnate con il nome, cucite come meglio ciascuno sapeva fare, a volte con fatica, mettendo assieme materiali diversi, spesso di difficile assemblaggio e saldatura, bisognosi di rammendi e rattoppi, colorati e allegri o anche neutri e monocromi. Cucire, imbastire, rappezzare con punti corti, lunghi, sghembi, ordinati, regolari, sconclusionati per mettere assieme le pezze di tutti, ma proprio di tutti, perché anche senza una sola pezza quella tovaglia sarebbe stata per sempre una tovaglia diversa

- **Partecipare** vuol dire portare la tua pezza, la tua storia, la tua situazione per metterla assieme in maniera sempre imperfetta alla storia degli altri.
- **Partecipare** vuol dire che anche con un solo quadratone mancante il mosaico è meno colorato e pieno,

perché senza di te semplicemente non si può fare.

- **Partecipare** vuol dire che accetti di alimentarti assieme agli altri alle stesse cose fondamentali per essere una società civile e dignitosa, una chiesa profetica ed evangelica, per avere la forza di far fronte al quotidiano e alle sue sfide.
- **Partecipare** vuol dire che tu devi apparecchiare, devi mettere sulla tovaglia il tuo contributo che altrimenti manca, devi fare la tua parte.

Per questo la Diocesi, il Laboratorio scienza e fede e l'Uciim hanno fatto rete, si sono messi assieme per questa tovaglia enorme, srotolata obliquamente l'11 aprile in piazza Unità con attorno 1200 ragazzi e tanta altra gente che idealmente, anche se in uno spazio gremito, ha voluto far posto a tanti assenti, a tutti quelli che ogni giorno ad una tavola non arrivano, una tovaglia non ce l'hanno e il pasto non lo consumano.

Una tovaglia per tutti, lunga come un campo da calcio, colorata come una tavolozza, commovente come una poesia....grazie ragazzi.

Annamaria Rondini